

# La formula Costa: Lisbona riparte con meno austerità e più welfare

## Il premier portoghese spiega la strategia per il risanamento dei conti pubblici: scelte di sinistra senza tradire il mercato



**Il futuro della moneta  
L'euro va messo al sicuro  
con misure per favorire  
la convergenza tra  
economie forti e deboli**

### L'intervista

di **Andrea Nicastro**  
DAL NOSTRO INVIATO

**LISBONA** C'è in Europa un premier che aumenta stipendi e pensioni, ma contemporaneamente riduce il deficit. Un leader che invece di spaccare la sinistra riesce ad unirla. Uno che non solo crede nell'accoglienza degli immigrati, ma è lui stesso, figlio di un indiano, un esempio di integrazione. Di nome non fa Merlino, ma Antonio Costa, ha 55 anni, è socialista e da 500 giorni è primo ministro del Portogallo.

Nell'autunno scorso il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble l'aveva bacchettato: prima del governo Costa si che «il Portogallo stava andando nella giusta direzione». La strada per Berlino è fatta da Stato leggero e austerità. «Direi che le affermazioni di Schäuble si possano considerare superate dai fatti — spiega Costa al *Corriere* —. Nel 2016 abbiamo avuto il deficit più basso della nostra storia democratica, tra il 2,1 e il 2,0%. Allo stesso tempo la crescita è stata del 2% e la disoccupazione è scesa dal 12 al 10%. Crescono export e investimenti. Il tutto aumentando il reddito delle famiglie e riparando i guasti fatti dall'austerità su Sanità e Educazione. Invece negli anni in cui eravamo sotto il controllo della Troika e Schäu-

ble diceva che la strada era buona il debito pubblico è cresciuto del 40%».

**I candidati socialisti di Francia e Spagna sono venuti a chiederle la ricetta miracolosa sia per l'unità a sinistra sia per la crescita. Le ha telefonato anche Matteo Renzi?**

«A Roma siete esperti di miracoli, non noi. Io dirigo un governo di minoranza socialista che ha l'appoggio esterno di due partiti di sinistra, compresi i comunisti, avversari da sempre. Ci siamo accordati su quel che avevamo in comune e scritto il programma. Idee di uscita dall'euro o dalla Nato sono restate fuori. Il governo regge, il programma diventa realtà e i sondaggi vedono i partiti di maggioranza incrementare le loro intenzioni di voto. Non ci cannibalizziamo a vicenda, insomma».

**Non è tutto rosa, però. Il debito resta al 130% del Prodotto interno lordo, il sistema bancario è a pezzi e la crescita secondo alcuni troppo fragile, spinta soprattutto dal boom turistico.**

«Abbiamo debolezze strutturali che stiamo cercando di affrontare. Sulle banche ci siamo impegnati molto e ormai i salvataggi sono conclusi. Nelle ricapitalizzazioni sono intervenuti capitali americani, cinesi e di Stato. Ora il credito ricomincerà a fluire».

**E il futuro?**

«La crescita delle economie mature si baserà sempre più su risorse umane e innovazione. Per questo investiamo in ricerca e start up. Nel frattempo semplifichiamo lo Stato anche cancellando le leggi inutili. Mille in meno in un anno».

**C'è anche l'aiuto dei pensionati europei a cui voi offrite lo sgravio Irpef. Si dice valga un punto di Pil.**

«Non so se il calcolo sia corretto, ma certo il Portogallo ha un clima migliore del Nord Europa. Abbiamo anche molti studenti stranieri nelle università e, dopo la Brexit, alcune società stanno pensando di trasferirsi qui da Londra».

**Per un europeista come lei, questa concorrenza fiscale tra Paesi dell'Unione è giusta?**

«La libera circolazione delle persone è uno dei pilastri dell'Ue. Noi siamo favorevoli alla massima convergenza economica tra i Paesi, inclusa quella fiscale. Quando si avvierà l'armonizzazione tributaria per le imprese si potrà pensare anche a quella per i privati».

**Come spiega l'ascesa dei partiti populistici in Europa?**

«In questi anni la politica si è appiattita sul dogma della parità di bilancio. Nessuno parlava più dei problemi della gente e gli estremismi hanno trovato campo aperto. Invece gli elettori devono poter scegliere tra modi diversi, ma non azzardati, per affrontare la globalizzazione, l'automatizzazione, il welfare, il terrorismo. Un modo democratico di destra e uno democratico di sinistra. La notizia più bella degli ultimi mesi è l'ascesa del socialdemocratico Martin Schulz nei sondaggi per il voto tedesco».

**L'euro sopravvivrà?**

«Si è già visto dopo la Guerra civile americana: una moneta unica per economie diverse accentua le differenze invece di correggerle. Così con l'euro è capitato il paradosso che i Paesi poveri finanziassero i ricchi. Abbiamo sbagliato. L'euro va messo al sicuro con politiche che favoriscano la convergenza tra economie forti e deboli. La priorità resta la difesa della grande conquista europea che è il welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Premier****2**

● Antonio Luís Santos da Costa, 55 anni, è primo ministro del Portogallo dal 26 novembre 2015

● Figlio di un indiano, Costa è avvocato e segretario generale del Partito socialista portoghese

● L'esecutivo è fondato su alcuni capisaldi: restare nella Nato e nell'euro e chiudere il capitolo della Troika

per cento

la crescita del Pil registrata in Portogallo nel 2016, con il deficit sceso ai minimi record tra il 2,1 e il 2% e i senza lavoro calati dal 12 al 10%. Fra il 2011 e il 2014 il Paese in forte crisi finì sotto il controllo della Troika (Fmi-Bce-Ue)